

Le indicazioni arrivate dal «Vinitaly» di Verona

# Vini pugliesi, un mercato da conquistare negli Usa

**C**ultura del vino, competenza, tradizione culinaria sempre più made in Italy. Gli alleati principali del vino italiano per superare l'empasse del caro euro sul mercato statunitense sembrano essere proprio i comportamenti degli americani. Se n'è parlato al Vinitaly, dedicando al mercato Usa un approfondimento che parte da una certezza: «la maturità del nostro primo buyer internazionale (ha superato la Germania) si incrocia sempre meglio con il rapporto qualità prezzo del 'vitigno Italia'. Che, dal canto suo, - dicono gli esperti del settore - ha compiuto lo sforzo fondamentale di 'tenere il mercato' per attenuare l'apprezzamento dell'euro, con un aumento del prezzo medio di appena il 2,19%, portando ogni litro venduto a un costo di poco superiore ai 5 dollari.

Se a tutto ciò si aggiunge il costante exploit della domanda di vino - specie tra le donne e tra i cosiddetti millennians, ovvero i figli quasi trentenni dei baby boomers (lo zoccolo duro del consumo enologico statunitense) - ecco che recessione e dollaro debole fanno meno paura rispetto ad altri settori di mercato».

E gli States rappresentano attualmente uno dei mercati più importanti a cui i produttori, pugliesi soprattutto, devono guardare.

I dati, almeno sino ad oggi, danno ragione all'Italia: quasi 1 miliardo e

300 milioni di dollari il fatturato a stelle e strisce del nostro vino: il 9,7% in più rispetto al valore dell'anno precedente.

Una performance sul valore che ci vede secondi, dietro alla Francia, mentre nelle quantità vince l'Italia, che allunga sull'Australia e su una Francia che esporta la metà di noi. Tiene (-0,4%) anche la quota italiana di mercato (27,5%) dove avanzano minacciosi la Spagna e i Paesi del "nuovo mondo", in particolare Nuova Zelanda e Cile a scapito soprattutto dell'Australia.

È un mercato nel quale la Puglia da tempo guarda, ed i dati più recenti (+13%) ne sono la dimostrazione.

Anche le previsioni, secondo gli analisti dell'ultimo Vinitaly sono senz'altro buone.

«Soprattutto per i vini imbottigliati e in particolare per gli spumanti, che ogni anno, ormai da tre anni, roscchiano un punto percentuale alla leader Francia e che nel 2007 sono cresciuti del 16% in valore».

Una crescita trainata da alcune zone «epicentro» della domanda enologica, come la Florida e soprattutto Miami, che negli ultimi 10 anni ha incrementato le vendite del 60% e che oggi rappresenta l'8% dell'intero mercato Usa, forte anche di 1.500 importatori. Una zona "calda" per i produttori.

[pa.pin.]



Lo stand della Puglia al Vinitaly

